

Come sono cambiate le scelte degli immatricolati nell'anno della pandemia?

BOOM PER GLI IMMATRICOLATI PER I CORSI IN ARTE E DESIGN, INFORMATICA E PSICOLOGIA. RECORD PER L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA E PER L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE



Osservatorio
Talents Venture





L'OSSERVATORIO TALENTS VENTURE

L'Osservatorio Talents Venture si propone come obiettivo l'analisi costante dello stato dell'università italiana e delle opportunità occupazionali che questa offre ai suoi laureati.

Le nostre attività di ricerca si avvalgono di preziose collaborazioni con istituzioni pubbliche, università, enti privati ed autorevoli esperti.



**Osservatorio
Talents Venture**



Talents Venture
FUNDING | SUPPORTING | EMPOWERING

*La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:
"Osservatorio Talents Venture -Come sono cambiate le scelte degli immatricolati nell'anno della pandemia?"*

Questo studio è stato realizzato da:

Pier Giorgio Bianchi

CEO Talents Venture

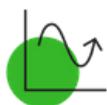
Paolo Alberico Laddomada

Account Manager Talents Venture

COME SONO CAMBIATE LE SCELTE DEGLI IMMATRICOLATI NELL'ANNO DELLA PANDEMIA?

BOOM PER GLI IMMATRICOLATI PER I CORSI IN ARTE E DESIGN, INFORMATICA E PSICOLOGIA. RECORD PER L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA E PER L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

Pills



Il crollo delle iscrizioni all'Università sembra essere stato scongiurato, lasciando spazio ad un **aumento** degli immatricolati del **4,4%**. (Dati parziali a Marzo 2021).



Rispetto all'anno accademico 2019/2020, **aumentano** gli immatricolati nei gruppi di **Arte e Design** (+13,5%), **Informatica e Tecnologia ICT** (+11,8%) e **Psicologico** (+10,8%).



Tra le singole classi di laurea in **crescita** ci sono **Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace** (+51%), seguito da **Scienze e tecnologie della navigazione** (+33%) e le Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda - **DAMS** (+29%).

Le lauree in **Scienze e tecnologie farmaceutiche** (22%) fanno registrare un consistente **aumento** rispetto a quello dell'anno precedente (+0,8%).



Nonostante i laureati **STEM** siano molto richiesti ed a volte **introvabili** dalle aziende, gli immatricolati ai corsi di laurea umanistici **ALPH** (+8,7% nell'aa. 20/21 rispetto all'anno precedente) **aumentano** molto più che quelli STEM (+3,2%).



Tra le regioni che hanno registrato un forte **incremento** degli immatricolati ci sono **Umbria** (+39%), **Liguria** (+25%) e **Sicilia** (+13%). L'Università degli Studi di **Perugia** quella che ha fatto registrare un incremento maggiore (+39%).



Tra i grandissimi atenei (più di 10.000 immatricolati) ci sono da registrare tre prime volte interessanti: l'Università di **Torino** diventa il **secondo ateneo** per numero di immatricolati; l'Università di **Bologna** è costretta a **scendere dal podio** superata appunto dall'Università di Torino e dalla Federico II di Napoli; l'Università di **Firenze** per la prima volta **ha superato quota 10.000** immatricolati.



Non c'è stato l'atteso balzo degli **atenei telematici** la cui crescita, quasi sempre in doppia cifra negli ultimi cinque anni, si è arrestata a quota 1,8%.



Nonostante le paure per una riduzione della mobilità studentesca **crescono sia gli immatricolati fuori sede** (+7% contro il 4,5% dello scorso anno) **sia quelli provenienti dall'estero** (+15%).



Come sono cambiate le scelte degli immatricolati nell'anno della pandemia?

Con l'intervento di

Professor Maurizio Oliviero

Rettore dell'Università degli Studi di Perugia

Professor Piero Salatino

Professore Ordinario Università degli Studi di Napoli Federico II
Delegato Orientamento e rapporti con il sistema scolastico

Introduzione allo studio

Vale la pena partire con una buona notizia. Nella prima tornata di immatricolazioni post-Covid19, i numeri – oramai quasi definitivi [\[1\]](#) – sembrano mostrare una risposta positiva da parte di studenti e famiglie. Il crollo delle iscrizioni all'università sembra essere stato scongiurato, lasciando spazio ad un aumento degli immatricolati del 4,4%.

Vaccini sì, ma anche una buona dose di arte e comprensione delle persone. Rispetto alle discipline più scelte, nell'anno della pandemia, aumentano, forse in modo aspettato, gli immatricolati per i corsi in Scienze e tecnologie farmaceutiche. La notizia è che di non solo medicinali dovrà vivere l'uomo post-Covid ma anche di Arte (che fa registrare un boom di iscritti al corso di Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda - DAMS) e supporto alle persone (crescono gli immatricolati a Sociologia e Scienze e tecniche psicologiche).

Alla luce delle informazioni complessive apparse di recente sui media, l'Osservatorio Talents Venture ha analizzato nel dettaglio i dati degli immatricolati 2020/2021, guardando a come siano cambiate le preferenze degli studenti in termini di corso di laurea ed ateneo e mobilità. Un focus particolare è stato riservato agli immatricolati stranieri.

[\[1\]](#) I dati definitivi usciranno prima dell'estate, tuttavia non dovrebbero spostarsi di molto da quelli pubblicati dall'Ufficio Statistico del MIUR. Quelli presentati in questo studio si riferiscono al rilascio del 15 marzo 2021 dell'Ufficio Statistico del MIUR. Il dato è sicuramente destinato ad aumentare poiché nel tracciato mancano completamente i dati di alcuni atenei..

Bene Arte, Psicologia e tecnologie farmaceutiche. Non crescono gli immatricolati in Ingegneria Industriale

Guardare solamente alle immatricolazioni nei corsi di laurea 2020/2021 potrebbe essere una buona strategia per immaginare l'economia post-Covid.

Rispetto all'anno accademico 2019/2020, aumentano gli immatricolati nei gruppi di Arte e Design (+13,5%), Informatica e Tecnologia ICT (+11,8%) e Psicologico (+10,8%). Una piccola contrazione di studenti si registra per il gruppo delle Ingegnerie industriale e dell'informazione (-1%), gruppo che fino allo scorso anno era tra quelli più in crescita - dopo Scienze motorie e sportive (+52% in 5 anni) e Informatica e Tecnologie ICT (+22%). Per gli altri gruppi non si registrano differenze significative (Tabella 1).

Gruppo	2019/2020	2020/2021	Variazione	Variazione %
Arte e Design	10.940	12.418	1.478	13,5%
Informatica e Tecnologie ICT	7.392	8.265	873	11,8%
Psicologico	9.561	10.595	1.034	10,8%
Scienze motorie e sportive	11.036	12.206	1.170	10,6%
Letterario-Umanistico	13.966	14.925	959	6,9%
Politico-Sociale e Comunicazione	26.212	27.947	1.735	6,6%
Scientifico	36.356	38.687	2.331	6,4%
Giuridico	21.209	22.546	1.337	6,3%
Medico-Sanitario e Farmaceutico	31.448	33.078	1.630	5,2%
Economico	48.743	50.054	1.311	2,7%
Architettura e Ingegneria civile	9.991	10.186	195	2,0%
Linguistico	21.334	21.555	221	1,0%
Insegnamento	15.733	15.774	41	0,3%
Agrario-Forestale e Veterinario	8.141	8.105	-36	-0,4%
Ingegneria industriale e dell'informazione	41.132	40.730	-402	-1,0%
Totale	313.194	327.071	13.877	4,4%

Tabella 1 - Immatricolati per Gruppo disciplinare.

(Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MIUR - Portale dei dati dell'istruzione superiore)

Se si scende nel dettaglio della singola classe di laurea, emergono insights interessanti. Nella Tabella 2 sono riportate le 10 classi di laurea per le quali gli immatricolati sono cresciuti maggiormente nell'ultimo anno accademico. A parte Storia (+17%) e Scienze, culture e politiche della gastronomia (+22%), che facevano registrare già un aumento consistente nell'anno precedente, la crescita dei restanti corsi appare come una novità. A guidare la classifica c'è il corso in Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace (+51%), seguito da Scienze e tecnologie della navigazione (+33%) e le Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda - DAMS (+29%). Le lauree in Scienze e tecnologie farmaceutiche (22%), forse anche a causa del continuo interesse verso le tematiche relative i vaccini per il Covid-19, hanno fatto registrare un consistente aumento rispetto a quello dell'anno precedente (+0,8%).

Best 10	20/21 vs 19/20	19/20 vs 18/19
Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace	50,9%	-7,0%
Scienze e tecnologie della navigazione	32,7%	6,7%
Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	28,7%	2,2%
Odontoiatria e protesi dentaria	23,9%	-9,2%
Scienze e tecnologie farmaceutiche	21,8%	0,8%
Scienze, culture e politiche della gastronomia	21,6%	210,2%
Disegno industriale	17,2%	3,9%
Scienze dell'architettura	17,2%	-0,2%
Storia	17,1%	21,4%
Diagnostica per la conservazione dei beni culturali	15,4%	-8,5%

Tabella 2 - Migliori dieci classi di laurea per incremento di immatricolati nell'anno accademico 2020/2021 rispetto al 2019/2020. (Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MIUR - Portale dei dati dell'istruzione superiore)

Worst 10

Scienze della difesa e della sicurezza
Scienze e tecniche dell'edilizia
Scienze del turismo
Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
Ingegneria civile e ambientale
Professioni sanitarie della riabilitazione
Geografia
Scienze geologiche
Mediazione linguistica
Ingegneria industriale

20/21 vs 19/20



-20,1%
-11,1%
-8,6%
-6,1%
-5,7%
-4,1%
-4,0%
-3,8%
-3,6%
-3,1%

19/20 vs 18/19

1,4%	●
4,9%	●
-1,7%	●
15,9%	●
7,7%	●
6,8%	●
42,9%	●
-11,2%	●
9,0%	●
7,5%	●

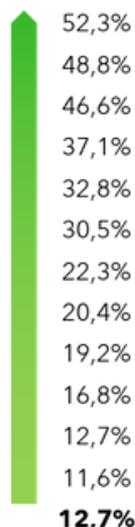
Tabella 3 - Peggiori dieci classi di laurea per incremento di immatricolati nell'anno accademico 2020/2021 rispetto al 2019/2020. (Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MIUR - Portale dei dati dell'istruzione superiore)

Se si guarda agli ultimi 5 anni, ci sono solamente 12 corsi di laurea che sono cresciuti incessantemente ogni anno. Nell'epoca dei Big Data, i data scientist hanno però dovuto lasciare il primato agli immatricolati nelle Scienze delle attività motorie e sportive (+52%) e nelle Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda (+49%) [2].

Corsi con crescita incessante negli ultimi 5 anni

Scienze delle attività motorie e sportive
DAMS
Scienze dei servizi giuridici
Statistica
Scienze della comunicazione
Servizio sociale
Sociologia
Scienze dell'educazione e della formazione
Lettere
Scienze dell'economia e della gestione aziendale
Ingegneria dell'informazione
Scienze economiche

Crescita cumulata



Media di tutti corsi di laurea

Tabella 4 - Crescita cumulata dei corsi di laurea con crescita incessante dall'anno accademico 2016/2017 all'aa. 2020/2021. (Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MIUR - Portale dei dati dell'istruzione superiore)

[2] Il corso con una crescita maggiore rispetto a 5 anni fa è quello in Scienze e tecnologie della navigazione (+115% in 5 anni) che tuttavia ha fatto registrare una decrescita nell'anno 2018/2019 rispetto al precedente.

[3] Arts, Literature, Philosophy and History. Termine coniato dall'Osservatorio Talents Venture per la prima volta nel Settembre 2019 per indicare i corsi umanistici in Arte, Letteratura, Filosofia e Storia



Nello stesso periodo, è stato solamente uno il corso che ha continuato a perdere immatricolati ogni anno: Scienze geologiche (-33% in 5 anni).

È interessante notare come in un'epoca caratterizzata da una crescente importanza dei corsi di laurea STEM, i cui laureati sono molto richiesti ed a volte introvabili dalle aziende, gli immatricolati ai corsi di laurea ALPH **[3]** (+8,7% nell'aa. 20/21 rispetto all'anno precedente) aumentino molto più che quelli STEM (+3,2%). Gli immatricolati ALPH (22mila circa nel 20/21) e quelli STEM (95mila circa nel 20/21) si sono mossi insieme fino all'anno accademico 2015/2016. Dall'anno successivo la crescita degli iscritti ai corsi STEM si è quasi arrestata mentre c'è stata una rinascita delle lauree ALPH.

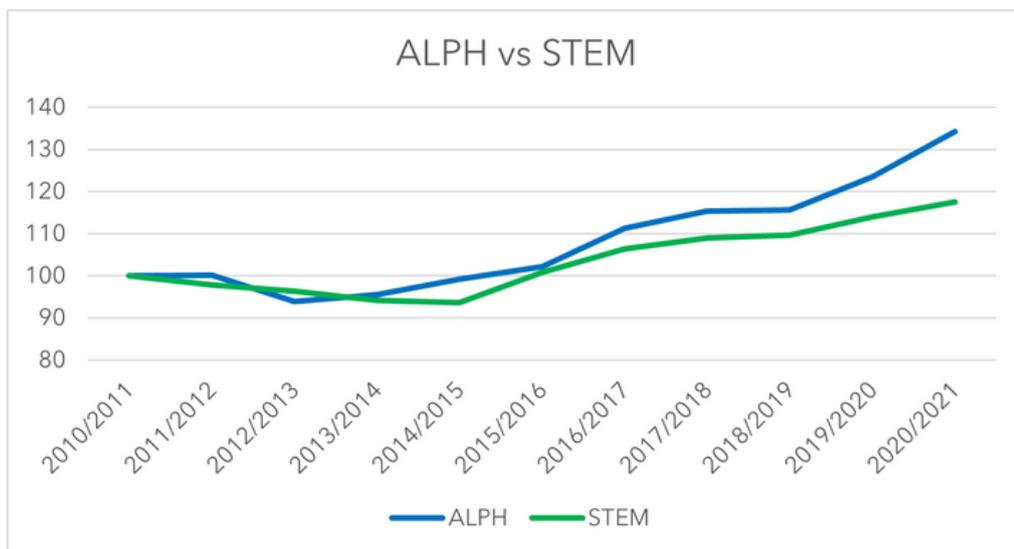


Figura 1 - Confronto degli immatricolati nei corsi di laurea ALPH e STEM.
(Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MIUR - Portale dei dati dell'istruzione superiore)



Boom per l'Università di Perugia, mentre la Statale di Torino diventa il secondo ateneo per numero di immatricolati

L'epicentro della pandemia in Lombardia e il continuare delle lezioni a distanza lasciavano immaginare un boom delle immatricolazioni per gli atenei del Sud, con una conseguente contrazione degli studenti destinati negli atenei del Nord Italia. Così non è stato.

Escludendo dai numeri gli immatricolati negli atenei telematici, gli atenei del Nord Italia hanno fatto registrare un lieve aumento degli immatricolati (+3,2% per il Nord-Est e +1,2% per il Nord-Ovest). Quasi invariata la situazione anche per il Sud (+2,7%). Aumentano invece gli immatricolati al Centro (+9,4%) e nelle Isole (+10,6%). Tra le regioni che hanno registrato un forte incremento degli immatricolati ci sono Umbria (+39%), Liguria (+25%) e Sicilia (+13%) ¹⁴. Perdono immatricolati il Molise (-5%), il Trentino Alto Adige (-3%) e la Lombardia (-2%).

Nonostante le paure per una riduzione della mobilità studentesca crescono anche gli immatricolati fuori dalla regione di residenza (+7% dei fuori sede contro il 4,5% dello scorso anno). Anche la crescita degli immatricolati è guidata dall'Umbria (+97%) e dalla Liguria (+82%) che hanno quasi raddoppiato il numero di studenti provenienti da fuori regione che studiano nei loro atenei. Tra le Regioni che hanno visto i propri residenti lasciare casa per immatricolarsi in atenei in altre parti d'Italia ci sono la Toscana (+27%, di immatricolati fuori regione rispetto all'anno precedente), l'Emilia Romagna (+22%) e la Lombardia (+19%). Nonostante la pandemia aumentano anche gli immatricolati residenti all'estero (+15%).

Tra i piccoli atenei (meno di 1.000 immatricolati) crescono l'Università Saint Camillus (+80%); il Foro Italico (+26%) e l'Università per Stranieri a Perugia (+18%). Tra tutti gli altri atenei (più di 1.000 immatricolati), è l'Università di Perugia quella che ha fatto registrare un incremento maggiore rispetto allo scorso anno (+39%), seguono Camerino (+32%) e Foggia (+32%). Il primo ateneo del Nord è quello di Genova (+25%). Per la Lombardia, regione più colpita dalla pandemia, il primo degli atenei è quello di Milano Bicocca (+15%).

Università	Crescita
Perugia	●●●●●● 39%
Camerino	●●●●●● 32%
Foggia	●●●●●● 32%
Genova	●●●●●● 25%
Novedrate e-Campus	●●●●●● 22%
Messina	●●●●●● 22%
Catania	●●●●●● 21%
Verona	●●●●●● 20%
Napoli Parthenope	●●●●●● 19%
Roma Tre	●●●●●● 17%

Tabella 6 - Migliori atenei (non di piccole dimensioni) per incremento di immatricolati nell'aa. 2020/2021 rispetto al 2019/2020. (Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MIUR - Portale dei dati dell'istruzione superiore)

¹⁴ L'Umbria e la Sicilia sono state tra le regioni che hanno investito risorse aggiuntive per ridurre la contribuzione studentesca.

Tra i grandissimi atenei (più di 10.000 immatricolati) ci sono da registrare tre prime volte interessanti [5] [6]. La prima riguarda l'Università di Torino che mai nella sua storia è stato il secondo ateneo per numero di immatricolati (circa 14.480 nel 20/21).

La seconda è da attribuire all'Università di Bologna (ca. 14.000) che, al contrario, è sempre stata il secondo ateneo per numero di immatricolati, ma quest'anno è costretta addirittura a scendere dal podio superata appunto dall'Università di Torino e dalla Federico II di Napoli (ca. 14.300).

Ultimo numero da segnalare è quello dell'Università di Firenze che per la prima volta ha superato quota 10.000 immatricolati.

La Sapienza di Roma mantiene ed incrementa il suo primato con oltre 18 mila immatricolati (+7,3%).

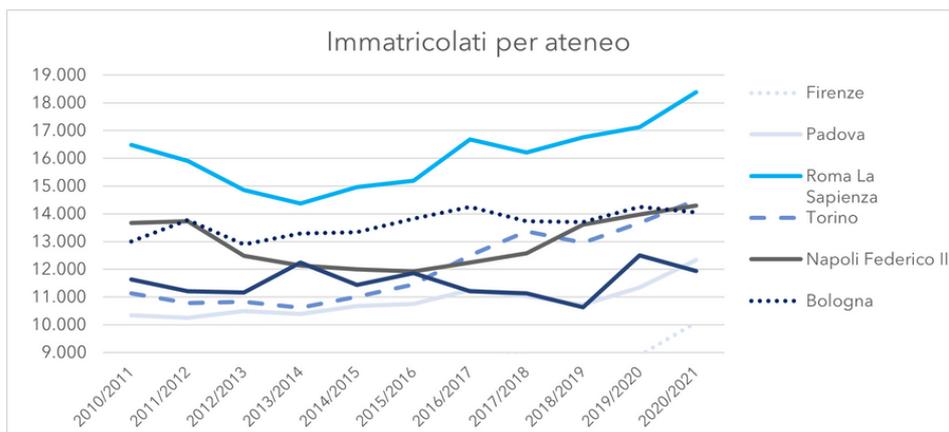


Figura 2 - Confronto degli immatricolati nei principali atenei italiani.
(Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MIUR - Portale dei dati dell'istruzione superiore)

Guardando alla tipologia di ateneo, a causa della crisi sanitaria – ma forse ancora di più economica – si è quasi fermata la crescita delle immatricolazioni agli atenei privati (+1,6%) mentre fanno un balzo le matricole nelle università pubbliche (+4,8%). Tra gli atenei privati con almeno 500 iscritti, sventa la Luiss che ha fatto registrare un incremento dell'11% degli immatricolati. Non c'è stato l'atteso balzo degli atenei telematici la cui crescita, quasi sempre in doppia cifra negli ultimi cinque anni, si è arrestata a quota 1,8%.

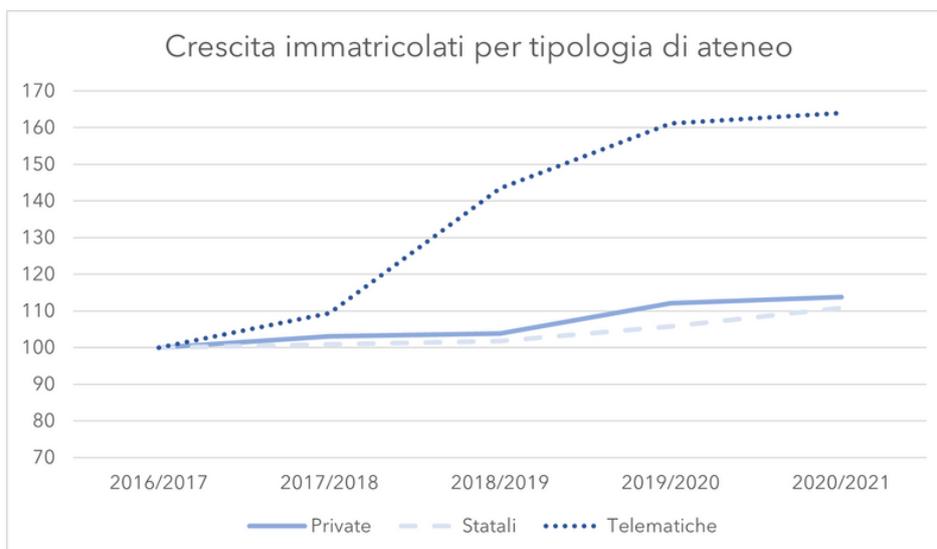


Figura 3 - Confronto degli immatricolati per tipologia di ateneo. 100 = immatricolati nell'anno accademico 2016/2017.
(Fonte: Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MIUR - Portale dei dati dell'istruzione superiore)

[5] I dati si riferiscono a partire dal 2010/2011, anno più indietro nel tempo sull'ufficio statistico del MIUR.

[6] Le differenze sono veramente contenute e il record potrebbe non essere più tale con i numeri definitivi del MIUR.

L'APPELLO DI MAURIZIO OLIVIERO - RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA:

"I GIOVANI SONO L'INNOVAZIONE PIÙ IMPORTANTE E NOI, GENERAZIONE DI ADULTI, DOBBIAMO AVERE IL CORAGGIO DI CONSEGNARE LORO IL GOVERNO DELLE COSE".

Prima di commentare i risultati della nostra Università, vorrei sottolineare alcuni dati nazionali, che sono sicuramente i più importanti poiché ci raccontano una storia nuova, che ci parla dei giovani nel nostro paese. A 2-3 mesi dal lockdown di marzo, con gli altri rettori eravamo molto preoccupati perché, scontando già dei tassi di passaggio dalle scuole superiori all'università tra i più bassi d'Europa, la pandemia avrebbe potuto ampliare questo gap rispetto ai paesi più virtuosi.

Ad oggi, invece, siamo felici di constatare come ci sia stato un tendenziale incremento nella media nazionale delle immatricolazioni, seppure contenuto e sul quale non ci si deve in alcun modo adagiare. Questo dato positivo dimostra come da un lato i giovani abbiano voglia di investire in istruzione e dall'altro che c'è stata una capacità di risposta del sistema universitario italiano, anche se gli atenei devono imparare ad essere più comunicativi e capaci di reagire alla complessità che il mondo contemporaneo ci pone. Sono fortemente convinto che per troppo tempo abbiamo provato ad evitare la complessità, adottando soluzioni superficiali dinanzi a problemi complessi: è stato un errore di metodo. Dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi ad andare invece incontro alla complessità, per padroneggiarla. Per farlo, c'è bisogno di valorizzare la diversità, di contaminarsi a livello internazionale in una prospettiva di interdisciplinarietà. Venendo alla nostra realtà, credo che i dati dell'Università degli Studi di Perugia possano essere spiegati da almeno quattro fattori:

Il primo riguarda l'investimento coraggioso che il nostro ateneo ha fatto sul diritto allo studio, innalzando la no-tax area fino a 30 mila euro. In un momento di difficoltà delle famiglie, siamo andati incontro alle loro esigenze per permettere loro di poter vivere l'esperienza universitaria.

IL TENDENZIALE INCREMENTO DELLE IMMATRICOLAZIONI DIMOSTRA COME DA UN LATO I GIOVANI ABBIANO VOGLIA DI INVESTIRE IN ISTRUZIONE E DALL'ALTRO CHE C'È STATA UNA CAPACITÀ DI RISPOSTA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO, ANCHE SE GLI ATENEI DEVONO IMPARARE AD ESSERE PIÙ COMUNICATIVI E CAPACI DI REAGIRE ALLA COMPLESSITÀ CHE IL MONDO CONTEMPORANEO CI PONE.

Il secondo riguarda la capacità di ammodernamento dell'ateneo. In una settimana dal lockdown abbiamo spostato online tutta l'attività didattica. C'è stato un grande sforzo collettivo. Su questo lasciatemi spendere una parola di gratitudine per il personale amministrativo e per il corpo accademico. Non avevo dubbi della capacità di adattamento dei giovani, ma mi ha sorpreso la risposta dell'amministrazione e dei docenti universitari, che sono stati la vera fonte di spinta per il nostro ammodernamento. In questo modo, le università sono riuscite a ridurre in pochissimo tempo il gap di innovazione tecnologica e digitale presente prima dell'inizio della pandemia. Tuttavia, è mia assoluta convinzione che le università non potranno mai essere telematiche. In futuro, dovremo integrare quanto di buono abbiamo imparato durante la pandemia con la vita sociale delle università che è fatta di interazioni, di sguardi e di socialità.

L'internazionalizzazione è il terzo dei fattori che ritengo siano alla base del nostro risultato. In un periodo di grande chiusura e distanziamenti, anche se può sembrare un paradosso, abbiamo scommesso nel potere della contaminazione, promuovendo corsi internazionali di doppio titolo.

Il quarto ed ultimo elemento riguarda i giovani, che prima di essere il nostro futuro sono innanzi tutto il nostro presente. In Italia abbiamo ancora oggi una scarsa predisposizione a investire sui giovani nei ruoli di responsabilità. Nel nostro ateneo stiamo cercando di scardinare questo paradigma. Dobbiamo avere infatti il coraggio di investire, con determinazione, sul presente senza tuttavia rottamare l'esperienza, che deve essere di supporto per accompagnare i giovani ad un ruolo di responsabilità. In passato, le vecchie generazioni accompagnavano le nuove. Ora siamo al punto in cui le vecchie generazioni devono generosamente accompagnare le nuove. I giovani sono l'innovazione più importante e noi, generazione di adulti, dobbiamo avere il coraggio di consegnare loro il governo delle cose.

Per concludere, ho la sensazione che negli ultimi anni ci siamo concentrati troppo sull'innovazione tecnologica, arrivando quasi a delegare a questa il governo delle nostre società. Le scienze sociali si devono riappropriare di un modello di società che ridia centralità alle persone e che utilizzi l'innovazione tecnologica come un mero strumento di cambiamento e non come fine.

Al centro di questo nuovo paradigma devono collocarsi le nuove generazioni. Le Università devono investire nei giovani e questi ultimi hanno l'opportunità di rilanciare il Paese. E proprio a loro sento di rivolgere un appello: è vero, probabilmente le generazioni che vi hanno preceduto non hanno pensato sufficientemente al vostro futuro, ma voi oggi dovete avere il coraggio di investire nel nostro Paese. Siate generosi, continuate a rimboccarvi le maniche e non andate via. Provate a ridare qualcosa al nostro Paese, guidandolo alla rinascita. Davanti a voi c'è la più importante delle sfide: traghettare il mondo verso una società più umana e più giusta.

Maurizio Oliviero

Rettore dell'Università degli Studi di Perugia

L'INTERVENTO DI PIERO SALATINO - DELEGATO ALL'ORIENTAMENTO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II:

“LA SFIDA PRINCIPALE PER IL FUTURO SARÀ QUELLA DI UMANIZZARE LO STRUMENTO TECNOLOGICO, CHE CI HA CONSENTITO DI DARE CONTINUITÀ ALLE NOSTRE ATTIVITÀ IN UN MOMENTO DI CRISI, PER PORTARLO ALL'INTERNO DI UN'ESPERIENZA UNIVERSITARIA COMPLETA”.

I risultati della Federico II sono in linea con il trend recente dell'ateneo risalente all'ultimo quinquennio al quale ha contribuito una pluralità di iniziative lanciate in passato. Tra queste, l'apertura del campus universitario di San Giovanni a Teduccio, dove si è insediata l'Apple Academy. Un'operazione che ha contribuito non solo a sviluppare risorse e infrastrutture in ambito tecnico-scientifico, ma che ha messo in luce anche nuove prospettive di sviluppo nell'ambito delle discipline che l'Osservatorio Talents Venture chiama come ALPH, ad esempio attraverso l'integrazione del digitale nelle humanities, o attraverso la realizzazione, in un contesto "difficile" come il quartiere di San Giovanni, di un autentico laboratorio di risanamento sociale e di riqualificazione urbanistica.

Un secondo punto da tenere in considerazione ha riguardato una capacità, per niente scontata, del sistema universitario di adattarsi a nuovi contesti. La Federico II, come d'altronde tutte le università, è stata in grado di attivare la didattica a distanza in brevissimo tempo, ma allo stesso modo di tornare con le lezioni in presenza appena è stato possibile farlo. Penso che per il futuro bisognerà sottrarsi alla banalizzazione della contrapposizione DAD-presenza, facendo uno sforzo di sintesi per integrare le due componenti, stimolando gli studenti a tornare nelle aule ma non rinunciando agli indubbi vantaggi che il ricorso alle tecnologie ha evidenziato. Se lo sapremo fare con equilibrio, ma anche con creatività, avremo un'università migliore. In merito a questo punto il nostro ateneo ha potuto capitalizzare l'esperienza decennale del Centro dell'Università per l'innovazione, la sperimentazione e la diffusione della didattica multimediale, conosciuto come Federica Weblearning.

PER IL FUTURO BISOGNERÀ SOTTRARSI ALLA BANALIZZAZIONE DELLA CONTRAPPOSIZIONE DAD-PRESENZA, FACENDO UNO SFORZO DI SINTESI PER INTEGRARE LE DUE COMPONENTI, STIMOLANDO GLI STUDENTI A TORNARE NELLE AULE MA NON RINUNCIANDO AGLI INDUBBI VANTAGGI CHE IL RICORSO ALLE TECNOLOGIE HA EVIDENZIATO

C'è un ultimo aspetto che merita un approfondimento. Il nostro ateneo da sempre convive con problematiche "di contesto", per carenze croniche nella residenzialità universitaria e nel sistema di trasporti nei territori di riferimento. La didattica a distanza ha certamente contribuito, nell'immediato, a rendere meno percepiti questi problemi nell'esperienza quotidiana dello studente. Sappiamo però che non possiamo affidarci a questa soluzione nel lungo periodo, pena la perdita del contributo fondamentale che alla formazione universitaria deriva dalla vita di relazioni e di comunità.

Questa esperienza lascerà sicuramente delle tracce ma penso che la sfida principale per il futuro sarà quella di utilizzare lo strumento tecnologico, che ci ha consentito di dare continuità alle nostre attività in un momento di crisi, avendo la capacità di umanizzarlo e riportarlo all'interno di un'esperienza universitaria completa. Affinché questo possa avvenire con pieno successo, sarà necessario non solo riconsiderare gli strumenti della formazione, con la dovuta attenzione alle tecnologie, ma bisognerà rivedere criticamente anche i contenuti e le metodologie didattiche, aprendosi alle sperimentazioni ed al cambiamento.

Piero Salatino

Professore Ordinario Università degli Studi di Napoli Federico II
Delegato Orientamento e rapporti con il sistema scolastico

Conclusione

Nell'anno della pandemia l'Università italiana ha saputo sviluppare una risposta adeguata alle difficoltà che si prospettavano all'orizzonte. Le sfide, tuttavia, non sono finite e nei prossimi anni sarà necessario mantenere ed incrementare questo trend positivo.

In un trend di riduzione demografica dei giovani italiani, così come abbiamo raccontato nello studio di Gennaio 2021 "[Che impatti avrà la crisi demografica sull'università italiana?](#)", sarà fondamentale aumentare il tasso di diploma ed il tasso di passaggio all'università, lavorando sull'orientamento universitario e sulla riduzione della dispersione scolastica.

Relativamente ai corsi di laurea, sarà interessante vedere quali continueranno la loro ascesa, interrogandosi anche su come poter creare posti di lavoro per quei corsi – ad esempio DAMS – che ad oggi fanno registrare una domanda crescente di studenti ma in prospettiva offrono un lavoro solamente al 50% dei laureati ad un anno dalla laurea magistrale (Fonte: Rielaborazione Talents Venture su dati XXII Indagine (2020) - Condizione occupazionale dei Laureati di Almaurea).

È opportuno inoltre domandarsi perché, nonostante siano sempre al centro del dibattito pubblico, i corsi di laurea STEM, sebbene continuano ad accogliere sempre più immatricolati, crescano ad un ritmo più basso rispetto a quello degli ALPH (Art Literature Philosophy History).

Una terza sfida riguarda i nuovi corsi di laurea. Nell'epoca dell'overload di informazioni, l'offerta formativa non è da meno. Un diplomato nell'aa. 2020/2021 si trovava davanti alla possibilità di iscriversi a 2.830 corsi di laurea. Se avesse voluto investire mezz'ora di tempo per valutare il programma di ognuno, avrebbe impiegato quasi un anno, ipotizzando un impegno di 4 ore al giorno. Bisognerà bilanciare il bisogno di specializzazione con l'eccessiva segmentazione dell'offerta, lavorando molto su orientare – e non confondere – i giovani.

Lo stesso discorso fatto per i corsi di laurea, vale anche per gli atenei: quante e quali università sapranno riconfermarsi finita l'emergenza da pandemia? Se è vero che si parla sempre di aumentare il numero di laureati (e quindi di iscritti), ci si dovrebbe chiedere se le università siano pronte ad accogliere una crescente domanda di istruzione. Gli atenei con un'offerta formativa di alto livello, per alcuni corsi di laurea, potrebbero saturare presto la capacità in termini di studenti che possono essere accolti. Qualora il punto di saturazione venga raggiunto, si aprono tre strade:

1. gli atenei che hanno coperto tutti i posti a disposizione per specifici corsi di laurea dovrebbero ampliare gli spazi (in termini di nuove aule o innovazioni nella didattica) o riconvertire risorse destinate a corsi di laurea "meno scelti" in favore di quelli con più domanda (fattibile in termini di aule ed in termini di risorse umane, propriamente i professori, già occupati in insegnamenti simili);
2. gli atenei sovra-dimensionati rispetto alla domanda di studenti, potrebbero riposizionarsi verso i corsi di laurea con più domanda (non essendoci un problema di spazio, rimane il problema del capitale umano, propriamente i professori, da reperire per lanciare nuovi corsi);
3. nuovi player potranno entrare in questo settore, nonostante le elevate barriere all'ingresso.

Agli aspetti relativi all'offerta formativa, si dovrebbero sommare poi le tematiche riguardanti un'adeguata offerta di student housing, che verrà approfondita ad hoc in un prossimo studio dell'Osservatorio Talents Venture di quest'anno.

Le sfide per il mondo dell'Università sono appena iniziate.



Metodologia

La definizione STEM utilizzata è quella coerente con le classificazioni Eurostat, Istat e Miur.

La definizione ALPH è stata creata dall'Osservatorio Talents Venture per definire i corsi del gruppo Artistico, Letterario, Filosofico e Storico.

I dati e gli insights presentati nello studio possono essere riprodotti liberamente a condizione che venga citata la fonte: Osservatorio Talents Venture, 2021. Come sono cambiate le scelte degli immatricolati nell'anno della pandemia?

Fonti

Rielaborazione Osservatorio Talents Venture su dati:

- AlmaLaurea, 2020. XXII Indagine (2020) - Condizione occupazionale dei Laureati.
- MIUR, 2021.
- Portale dei dati dell'istruzione superiore (2021) – Immatricolati (aggiornati al 15 marzo 2021).





Osservatorio Talents Venture

 www.talentsventure.com

 Talents Venture

 info@talentsventure.com